

In questo numero

G8 Ambiente

pag.2

Comunicazioni

ARCI PESCA FISA

pag.3-4-5

Decreti e Regolamenti

pag.6-7

Bandi e concorsi

pag.8

News

pag.9

Il mare negato

pag.10

News

pag.11

**Sfruttamento eccessivo
delle zone di pesca**

pag.12-13

News

pag.14

Operazione Delphis 09

pag.15

Clima e Salute:

Rapporto OMS

pag.16

Goletta Verde

pag.17-18

News

G8 Ambiente e Biodiversità

Riteniamo positivo che da Siracusa sia uscito un forte impegno perché i pacchetti anti-crisi economica siano orientati alla costruzione della green economy G8 Ambiente di Siracusa. Ora servono soldi e piani concreti".

I ministri dell'ambiente devono essere i garanti che la parola "green" non sia solo un orpello, ma sia sostanziale.

Secondo il WWF, il vertice di Siracusa non ha però rappresentato un passo avanti di rilievo nell'aiuto alle trattative per il raggiungimento di un accordo globale sul clima a Copenhagen alla fine dell'anno, in sede ONU.

L'aver verificato i temi di discussione è davvero poca cosa, servono impegni concreti da parte dei paesi industrializzati, il solo modo per stimolare l'assunzione di un ruolo da parte delle economie emergenti.

Significativo che il vertice G8 Ambiente di Siracusa abbia ritenuto opportuno approvare una **Carta sulla Biodiversità** condivisa che prevede passi concreti, e che sia stato riconosciuto il valore anche economico dei servizi che gli ecosistemi forniscono alle società umane.

Auspichiamo per i prossimi

appuntamenti, nonostante il momento di crisi, si garantisca stanziamenti economici adeguati e visibili da parte dei governi dei Paesi più industrializzati affinché questi intenti condivisi diventino realtà.

Gli ecosistemi presenti sul Pianeta, con le loro funzioni e i

loro servizi, offrono la base stessa del benessere e dell'economia umana ma non sono affatto tenuti in conto dai Sistemi Nazionali di Contabilità delle nazioni del mondo.

Ci auguriamo che la Carta serva concretamente ad avviare impegni precisi, puntuali e rendicontabili da parte dei Governi che l'hanno sottoscritta, per dare finalmente alla biodiversità la giusta centralità nelle politiche che verranno intraprese e dare un impulso di concretezza all'impegno preso da tutti i Governi per la significativa riduzione della perdita della biodiversità entro il 2010.

Infine risulta chiaro che sia stato un segnale rilevante aprire il vertice di Siracusa con il confronto con le ONG, un dialogo che ci auguriamo getti le basi per un sistema di relazioni globali che coinvolga pienamente anche la società civile.



ARCI PESCA FISA



Pesca sportiva ed agonismo



Sub



Nautica



Servizio Turismo civile



Ricerca scientifica



Protezione civile



Vigilanza ittica



Ricerca scientifica

ARCI PESCA FISA
GENOVA

Federazione Italiana Sport e Ambiente

Ente di Promozione Sociale

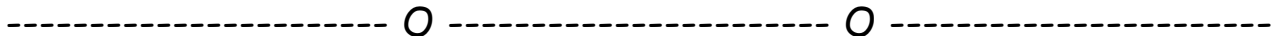
L'Archi Pesca Fisa di Genova propone per gli amanti della pesca, il mare e l'aria aperta, tre offerte turistiche.

Uscite per 25 persone su battello in mare aperto con partenza dall'acquario di Genova. Battute personalizzate su piccole barche per 3-6 persone per pesca a traino o bolentino anche sui relitti affondati entro le 12 miglia dalla costa e pesca notturna con partenza dalla Marina di Sestri.

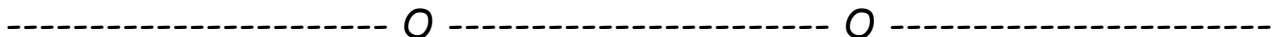
Per gruppi da 14 persone è disponibile un battello per uscite di 8 ore comprensive di colazione e pranzo con partenza dal porticciolo di Camogli.

Queste e altre proposte che siamo in grado di offrirvi fanno parte di un pool di pacchetti turistici per la stagione estiva che va da fine maggio a ottobre solitamente organizzati durante i fine settimana o in giornate infrasettimanali da stabilirsi su richiesta. Per informazioni e prenotazioni Mariella Chieppa responsabile turismo cell 339 28 23 482 oppure 347 82 71 518.

<http://www.arcipescagenova.it> - ARCIPESCAGE09@arcipescage.191.it



Il laghi del Dolmen di Rocca Vignale organizzano, nel verde della valle bormida delle giornate nella natura in una struttura con lago di pesca sportiva, ristorante e, bar aperta a tutti gli appassionati di pesca e non "pensate per coloro che vogliono andare a pescare senza bisticciare con le mogli perchè possono portarsela con loro e rilassarsi e prendere un pò di sole". Il programma prevede , oltre la pesca alla trota il pranzo con un primo , un secondo acqua ,e mezza bottiglia di vino vi è in oltre la possibilità di visitare il santuario del deserto ,il castello del caretto sovrastante il lago, tutto a 35 euro. per in formazioni e prenotazioni telefonare al numero 339 28 23 482 opp. 347 82 71 518 chieppa mariella responsabile turismo.



Il Presidente ARCI PESCA FISA LAZIO Roberto Meloni ha presentato il libro

L'Ambiente e le sue Leggi
La normativa regionale del Lazio

In estratto l'Introduzione:

La vita nelle città è frenetica e costosa, una combinazione di stress, smog e crisi economica. Per questo motivo molte famiglie amano trascorrere sempre più tempo a contatto con l'ambiente, facendo escursioni, pescando, raccogliendo funghi ed altri prodotti che la natura offre loro. Tuttavia non tutti sono a conoscenza dell'esistenza delle leggi che regolano tali attività e rischiano di tornare a casa, anziché rilassati e contenti, con una bella collezione di sanzioni amministrative.

Allo scopo di aiutare quanti, come me, amano la natura e vogliono usufruirne nel pieno rispetto delle regole, ho deciso di pubblicare questo manuale, trattando la mia materia (la pesca sportiva), ma anche la circolazione fuoristrada, la raccolta dei funghi epigei spontanei e degli altri prodotti del sottobosco, la fauna minore, la flora erbacea ed arbustiva, la raccolta dei tartufi.

Fino ad oggi, infatti, le Regioni hanno promulgato un buon numero di leggi e regolamenti che, sebbene pubblicati sui Bollettini Ufficiali, non sono stati divulgati in modo appropriato, rimanendo sconosciuti ai più.



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI
DECRETO 1 giugno 2009

Ripartizione della quota nazionale di cattura del tonno rosso tra i sistemi di pesca e criteri di attribuzione e ripartizione delle quote individuali per la campagna di pesca 2009. (09A07492) (GU n. 152 del 3-7-2009)

Vista la legge 14 luglio 1965, n. 963, come modificata dal decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 153, recante la disciplina della pesca marittima;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639, e successive modificazioni, con il quale è stato approvato il regolamento di esecuzione della legge n. 963/1965;

Vista il decreto legislativo del 26 maggio 2004, n. 154, recante la modernizzazione del settore pesca e dell'acquacoltura, a norma dell'art. 1, comma 2, della legge 7 marzo 2003, n. 38;

Visto il regolamento (CE) n. 302/2009 del Consiglio del 6 aprile 2009 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L 96 del 15 aprile 2009 che modifica regolamento (CE) n. 43/2009 e che abroga il regolamento (CE) n. 1559/2007;

Visto il regolamento (CE) n. 43/2009 del Consiglio del 16 gennaio 2009 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L 22 del 26 gennaio 2009 con il quale è stato esplicitato il totale ammissibile di cattura (TAC) del tonno rosso da parte delle flotte comunitarie attribuendo a quella italiana, per la campagna di pesca 2009, il massimale di 3.176,10 tonnellate;

Visto il regolamento (CE) n. 2807/1993 della Commissione del 22 settembre 1983 che stabilisce le modalità di registrazione delle informazioni fornite sulle catture di pesci da parte degli Stati membri;

Visto il regolamento (CE) n. 2847/93 del Consiglio, del 12 ottobre 1993, che istituisce un regime di controllo applicabile nell'ambito della politica comune della pesca;

Visto il regolamento (CE) n. 2454/93 della Commissione, del 2 luglio 1993, che fissa talune disposizioni d'applicazione del regolamento (CEE) n. 2913/92 del Consiglio che istituisce il codice doganale comunitario;

Visto il regolamento (CE) n. 869/04 del Consiglio, del 26 aprile 2004, che modifica il regolamento (CE) n. 1936/2001 che stabilisce alcune misure di controllo applicabili alle attività di pesca di taluni stock di grandi migratori;

Visto il regolamento (CE) n. 1984/03 del Consiglio, dell'8 aprile 2003, che istituisce nella Comunità un regime di registrazione statistica relativo al tonno rosso, al pesce spada e al tonno obeso;

Visto il regolamento (CE) n. 2244/2003 della Commissione, del 18 dicembre 2003, che stabilisce disposizioni dettagliate per quanto concerne i sistemi di controllo dei pescherecci via satellite;

Visti i regolamenti (CE) n. 104/2000 del Consiglio del 17 dicembre 1999 (G.U.C.E. L. 017 del 21 gennaio 2000) e n. 2318/2001 della Commissione del 29 novembre 2001 (G.U.C.E. L. 313/9 del 30 novembre 2001) concernente il riconoscimento delle Organizzazioni di produttori;

Visto il decreto ministeriale 14 gennaio 1999 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 76 del 1° aprile 1999, che prevede un piano di razionalizzazione della pesca del tonno rosso in Italia;

Visto il decreto ministeriale 27 luglio 2000, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 180 del 3 agosto 2000, concernente la determinazione dei criteri per la ripartizione delle quote di pesca del tonno rosso;

Visto il decreto ministeriale 23 aprile 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 106 del 9 maggio 2001, recante la ripartizione della quota nazionale 2001 tra sistemi di pesca;

Visti i decreti ministeriali di pari data 23 aprile 2001, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale n. 105 dell'8 maggio 2001, concernenti la determinazione, per il 2001, delle quote individuali di tonno rosso rispettivamente per la pesca con i palangari e la cacciagione per tonni;

Ritenuta necessaria la suddivisione del suindicato TAC complessivo di 3.176,10 tonnellate in quote specifiche per i vari sistemi di pesca del tonno rosso;

Ritenuto necessario esplicitare le quote individuali di cattura in relazione a ciascuna unità facente parte della flotta tonniaria italiana aggiornata in funzione delle intervenute azioni di demolizione e sostituzione;

Ritenuto di dover razionalizzare il sistema di dichiarazione e di monitoraggio delle quote, nel più stretto rispetto delle normative comunitarie citate;

Considerata l'opportunità di valorizzare la continuità dell'esercizio dell'attività di pesca del tonno rosso, in quanto strettamente connesso al principio di tradizionalità alla base del sistema di contingentamento;

Decreta:

Art. 1.

Il TAC complessivo di 3.176,10 tonnellate per la campagna di pesca 2009 è ripartito tra i sistemi di pesca come segue:

Circuizione (PS) e Palangaro (LL)	2.927,00
Tonnara fissa (TRAP)	145,94
Pesca sportiva (SPOR)	55,52
UNCL	46,64

Art. 2.

Le quote individuali assegnate per la campagna di pesca 2009 indicate negli allegati A e B del presente decreto in relazione a ciascuna unità, identificata con il permesso di pesca speciale ed il numero UE, sono state calcolate tenendo conto delle percentuali originarie ridotte dell'aliquota prevista dalla normativa vigente.

Il mantenimento dell'iscrizione nell'elenco degli autorizzati alla cattura del tonno rosso, è subordinato al rispetto delle disposizioni previste dalle normative comunitaria e nazionale, ed in particolare delle disposizioni dei Regolamenti (CE) 2847/93 del 12 ottobre 1993, 2807/83 del 22 settembre 1983, 869/04 del 26 aprile 2004, 2454/93 del 2 luglio 1993, 1984/03 del 8 aprile 2003, 2244/03 del 18 dicembre 2003 e 1559/2007 del 17 dicembre 2007, e rispettive integrazioni e modifiche.

È fatto divieto di sbarcare o trasbordare tonno rosso in porti diversi da quelli designati, indicati nell'allegato C del presente decreto.

Il presente decreto sarà sottoposto alla registrazione dei competenti organi di controllo e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 1° giugno 2009

p. Il Ministro
Il Sottosegretario di Stato
Buonfiglio

DECRETO 22 giugno 2009

Ripartizione del finanziamento di euro 300.663.364,58 previsto per l'anno 2009 per lo svolgimento delle funzioni amministrative conferite alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano in materia di agricoltura e pesca dal decreto legislativo 4 giugno 1977, n. 143. (09A07722) (GU n. 156 del 8-7-2009)

Vista la legge 15 marzo 1997, n. 59;

Visto il decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, recante «Conferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca e riorganizzazione dell'Amministrazione centrale»;

Visto in particolare l'art. 4, comma 1, del citato decreto legislativo n. 143/1997, il quale ha previsto che alla individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alle regioni a seguito del conferimento delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottarsi ai sensi dell'art. 7, comma 1, della legge n. 59 del 1997;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 maggio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 134 del 12 giugno 2001, concernente «Individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alle regioni ai sensi dell'art. 4, comma 1, del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143»;

Visto in particolare l'art. 2, comma 1, del predetto decreto con il quale viene disposto che, ai fini dell'esercizio da parte delle regioni delle funzioni amministrative già conferite alle stesse dal decreto legislativo n. 143 del 1997, e' trasferito alle medesime, a decorrere dal 1° gennaio 2002, l'importo complessivo di lire 638.668.502.000 (pari ad euro 329.844.754,09), comprensivo delle risorse finanziarie per le spese di funzionamento, pari a lire 31.805.871.000 (corrispondenti ad euro 16.426.361,51);

Visto il successivo art. 6, il quale dispone che le risorse finanziarie come sopra individuate sono iscritte in apposito fondo istituito nello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica (ora Ministero dell'economia e delle finanze), per essere ripartite tra le regioni con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica (ora Ministro dell'economia e delle finanze) sulla base di criteri fissati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

Considerato che per l'attuazione della predetta disposizione, il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ha proposto all'approvazione della Conferenza Stato-regioni il riparto delle risorse di cui trattasi per l'anno 2009 limitatamente all'importo di euro 300.663.364,58, al fine di tenere conto di quelle non attribuibili per le spese di funzionamento, in quanto connesse al trasferimento di personale in realta' mai avvenuto, e dei tagli operati a carico dei capitoli iscritti nello stato di previsione del predetto Dicastero, con riferimento alle regioni a statuto speciale, per effetto delle disposizioni di cui al decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008;

Considerato che la Conferenza Stato-regioni, nella seduta del 29 aprile 2009, ai sensi di quanto previsto dal predetto art. 6 del già citato decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 maggio 2001, ha espresso parere favorevole al riparto tra le regioni del ridotto importo di euro 300.663.364,58 nei termini proposti dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali;

Ritenuto, pertanto, di dover provvedere al riparto dell'importo complessivo di euro 300.663.364,58 tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano secondo quanto indicato nell'allegato prospetto A), in relazione al finanziamento per l'anno 2009 delle funzioni conferite in materia di agricoltura e pesca ai sensi del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143;

Decreta:

L'importo di euro 300.663.364,58 destinato, ai sensi dell'art. 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 maggio 2001, al finanziamento delle funzioni conferite in materia di agricoltura e pesca dal decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, e' ripartito per l'anno 2009 tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano secondo quanto indicato nell'allegato prospetto A), che forma parte integrante del presente provvedimento.

Roma, 22 giugno 2009

Il Ministro : Tremonti

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
DECRETO 26 maggio 2009
Regolamento di esecuzione ed organizzazione dell'Area marina protetta
«Miramare». (09A06977) (GU n. 157 del 9-7-2009 - Suppl. Ordinario n.105)

Vista la legge 31 dicembre 1982, n. 979, recante disposizioni per la difesa del mare;
Vista la legge 8 luglio 1986, n. 349, istitutiva del Ministero dell'ambiente;
Vista la legge quadro sulle aree protette 6 dicembre 1991, n. 394 e successive modifiche ed integrazioni;
Visto l'art. 1, comma 10 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, con il quale le funzioni del soppresso Ministero della marina mercantile in materia di tutela e difesa dell'ambiente marino sono trasferite al Ministero dell'ambiente;
Visto l'art. 2, comma 14, della legge 9 dicembre 1998, n. 426, con il quale e' stata soppressa la Consulta per la Difesa del Mare dagli inquinamenti;
Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, di riforma dell'organizzazione del Governo;
Vista la legge 23 marzo 2001, n. 93 e, in particolare, l'art. 8, comma 8, con il quale e' venuto meno il concerto con il Ministro della marina mercantile previsto dall'art. 18, comma 1, della legge 6 dicembre 1991, n. 394;
Visto il decreto del Presidente della Repubblica 17 giugno 2003, n. 261, recante il Regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e, in particolare, l'art. 2, comma 1, lettere a) e d), che attribuisce alla Direzione generale per la protezione della natura le funzioni in materia di individuazione, conservazione e valorizzazione delle aree naturali protette, nonche' in materia di istruttorie relative all'istituzione delle riserve naturali dello Stato;
Visto il decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante il nuovo codice della nautica da diporto;
Vista l'intesa stipulata il 14 luglio 2005 fra il Governo, le regioni, le province autonome e le autonomie locali ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, in materia di concessioni di beni del demanio marittimo e di zone di mare ricadenti nelle aree marine protette, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 174 del 28 luglio 2005;
Visto il decreto del Ministro dell'ambiente di istituzione dell'area marina protetta di Miramare del 12 novembre 1986, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 77 del 2 aprile 1987, anno 128;
Visto il decreto del Ministro dell'ambiente del 12 novembre 1986, di affidamento in gestione dell'area marina protetta di Miramare alla Associazione Italiana per il WWF (da ora indicato come WWF Italia onlus);
Visto il decreto interministeriale del 20 luglio 1989 con cui si approvava il regolamento d'organizzazione della Riserva marina di Miramare;
Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare DEC/DPN/1864 del 23 ottobre 2007 con il quale e' affidata al WWF Italia onlus la gestione dell'area marina protetta di Miramare ed e' approvata la Convenzione del 9 ottobre 2007 che stabilisce termini e modalita' della gestione;
Visto in particolare che l'art. 3, comma 2, della citata Convenzione del 9 ottobre 2007 stabilisce che il soggetto gestore adegua il regolamento di organizzazione approvato con D. I. del 20 luglio 1989 alla normativa vigente;
Vista la proposta di Regolamento di esecuzione ed organizzazione dell'area marina protetta di Miramare, formulata e adottata in data 2 aprile 2008 dal WWF Italia onlus, in qualita' di Ente gestore della medesima area marina protetta, successivamente integrata e modificata dal medesimo Ente gestore sulla base degli esiti dell'istruttoria tecnica;
Visto il parere espresso dalla Commissione di riserva nella seduta del 4 aprile 2008 sulla proposta di Regolamento di esecuzione ed organizzazione dell'area marina protetta di Miramare;
Visto l'art. 28, ultimo comma, della legge 31 dicembre 1982, n. 979, cosi' come sostituito dall'art. 2, comma 12, della legge 8 luglio 1986, n. 349, in base al quale il regolamento di esecuzione e organizzazione e' approvato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
Ritenuto di poter procedere all'approvazione del Regolamento di esecuzione ed organizzazione dell'area marina protetta di Miramare formulato e adottato da WWF Italia onlus, in qualita' di ente gestore;

Decreta:

E' approvato l'allegato Regolamento di esecuzione ed organizzazione dell'area marina protetta di Miramare, formulato e adottato dal WWF Italia onlus, in qualita' di ente gestore.

Roma, 26 maggio 2009

Il Ministro : Prestigiacomo

Bando di cofinanziamento per la diffusione di azioni finalizzate al miglioramento della qualità dell'aria nelle aree urbane

Bando di cofinanziamento per la diffusione di azioni finalizzate al miglioramento della qualità dell'aria nelle aree urbane ed al potenziamento del trasporto pubblico rivolto ai Comuni non rientranti nelle aree metropolitane, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 67 del 21 marzo 2009.

Con la Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 67 del 21 marzo 2009 è stato riportato il comunicato relativo alla pubblicazione del bando emanato dalla Direzione Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare a favore dei Comuni non rientranti nelle aree metropolitane, per interventi di mobilità sostenibile finalizzati al miglioramento della qualità dell'aria nelle aree urbane.

Il presente bando rientra nelle azioni promosse con il Fondo per la Mobilità Sostenibile 2007-2009 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Documentazione:

- [Bando \(pdf, 91 KB\)](http://www.minambiente.it/moduli/output_immagine.php?id=2706)
http://www.minambiente.it/moduli/output_immagine.php?id=2706
- [Allegato 1 \(xls, 32 KB\)](http://www.minambiente.it/moduli/output_immagine.php?id=2707)
http://www.minambiente.it/moduli/output_immagine.php?id=2707
- [Allegato 2 \(pdf, 26 KB\)](http://www.minambiente.it/moduli/output_immagine.php?id=2708)
http://www.minambiente.it/moduli/output_immagine.php?id=2708

Master II livello "Diritto Ambientale: norme, istituzioni, tecniche di attuazione"

L'Istituto di Studi Giuridici Internazionali del CNR e la Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale organizzano la Quarta edizione del Master di secondo livello in ["Diritto Ambientale: norme, istituzioni, tecniche di attuazione" \(pdf, 87 KB\)](http://www.minambiente.it/moduli/output_immagine.php?id=2940).

http://www.minambiente.it/moduli/output_immagine.php?id=2940

Le iscrizioni sono aperte presso la SIOI (www.sioi.org) oppure presso l'ISGI (www.isgi.cnr.it) fino al 6 novembre 2009.

Le lezioni del Master si terranno a Roma dal 12 novembre 2009 al 22 maggio 2010.

HUMAN LIFE FUND - Bando 2009

"Per poter accedere ai contributi di finanziamento HLF relativi al bando 2009 è necessario leggere attentamente il regolamento e compilare le schede d'iscrizione in ogni loro parte."

Data pubblicazione: Maggio 2009

Data scadenza: 30 Agosto 2009

[COMPILA LE SCHEDE D'ISCRIZIONE AL BANDO](http://www.humanlifefund.org/bando_step_1.asp?L=1&idMen=1001)

http://www.humanlifefund.org/bando_step_1.asp?L=1&idMen=1001

[DOWNLOAD DEL REGOLAMENTO](http://www.humanlifefund.org/download.asp?f=cjwD2qB3kjwaJp9HUXjuQ==)

<http://www.humanlifefund.org/download.asp?f=cjwD2qB3kjwaJp9HUXjuQ==>

Dossier EuroPA "La programmazione dei fondi strutturali 2007-2013: gli obiettivi e i programmi operativi"

Abstract: Il Dossier EuroPA intende fornire un quadro sugli obiettivi della politica di coesione 2007-2013 e su come questi verranno perseguiti nei Programmi Operativi presentati dall'Italia.

Allegati: [Dossier obiettivi programmi2007.pdf](http://db.formez.it/FontiNor.nsf/EurDocumenti/0673A706CC7A8F71C12573080030DC2F/$file/Dossier_obiettivi_programmi2007.pdf)

[http://db.formez.it/FontiNor.nsf/EurDocumenti/0673A706CC7A8F71C12573080030DC2F/\\$file/Dossier_obiettivi_programmi2007.pdf](http://db.formez.it/FontiNor.nsf/EurDocumenti/0673A706CC7A8F71C12573080030DC2F/$file/Dossier_obiettivi_programmi2007.pdf)

Fondazione Cariplo: un bando sull' Ambiente

Scadenze: 31 dicembre 2009

Per il 2009 Fondazione Cariplo mette a capitolo sul tema dell' Ambiente quattro Bandi:

1. Bando "Tutelare la qualità delle acque": senza scadenza

[Scarica il testo del bando](#)

http://www.ciessevi.org/images/progettazione/2009/bandi_italia/cariplo/ambiente/qualitaacque.pdf

Legge/iniziativa: Bandi Cariplo 2009

Ente Erogatore: Fondazione Cariplo

Riferimenti: via Daniele Manin, 23 - 20121 Milano - tel 02. 6239282 - fax 02. 6239202

Pagine web del bando: Fondazione Cariplo

Soggetti presentatori: Terzo settore, Enti Pubblici, Altro

Presentazione: per ciascuno dei Bandi valgono le indicazioni di cui al paragrafo 3 della [Guida alla Presentazione](#)

[Oggetto](#) http://www.ciessevi.org/images/progettazione/2009/bandi_italia/cariplo/guida_presentazione_2009.pdf:

1. Il bando intende promuovere la diffusione di comportamenti volti alla conservazione dell'ambiente a livello sia locale che globale attraverso percorsi di educazione ambientale con particolare riferimento allo sviluppo sostenibile delle comunità e dei territori;
2. i progetti dovranno essere mirati alla conservazione della diversità biologica e di un eventuale ampliamento delle aree ove habitat e specie da tutelare trovano dimora. In particolare, il bando intende: sostenere la redazione di Studi di fattibilità mirati all' ampliamento di Aree protette esistenti e/o alla creazione di nuovi sistemi; promuovere la realizzazione di interventi di tutela della biodiversità;
3. il bando intende sostenere progetti finalizzati al miglioramento della qualità ambientale dei corpi idrici, in particolare: strumenti di analisi economica che supportino la pianificazione e la gestione delle risorse idriche; interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni ecologiche dei corpi idrici, quali azioni di riqualificazione dei corpi idrici superficiali o applicazione di tecniche di depurazione naturale;
4. i progetti dovranno essere diffondere forme di mobilità sostenibile alternative all' utilizzo dell' auto privata, con la finalità di ridurre inquinanti atmosferici e la congestione nei centri urbani, nonché di tutelare pedoni e ciclisti. In particolare, il bando intende: sostenere la realizzazione di piani della mobilità sostenibile e studi di fattibilità mirati all'ottimizzazione dei servizi di trasporto pubblico e alla promozione delle forme di mobilità collettiva; promuovere la realizzazione di interventi a sostegno della mobilità ciclistica e pedonale, dei sistemi di infomobilità e di altre forme innovative di mobilità sostenibile.

Importo massimo finanziabile: Euro 0

Cofinanziamento: importo massimo finanziabile:

1. € 100.000,00;
2. € 60.000,00 o € 40.000,00;
3. € 100.000,00 o € 600.000,00;
4. € 150.000,00

Cofinanziamento: la Fondazione concederà un cofinanziamento non superiore al 40% dei costi complessivi.

Altri vincoli economici:

1. la ristrutturazione di terreni e immobili in una percentuale superiore al 20% dei costi totali di progetto;
2. per i progetti che prevedono la realizzazione di interventi di tutela della biodiversità, potranno contenere voci di costo relative all'acquisto di terreni o ristrutturazioni, per una percentuale massima del 10% rispetto al costo totale di progetto;
3. i progetti non potranno contenere voci di costo relative ad acquisto/ristrutturazione di terreni o edifici; acquisto di abbonamenti al trasporto pubblico locale; acquisto di servizi di trasporto; acquisto o noleggio di automezzi. Sono ammessi interventi minori di sistemazione di locali da adibire a servizi di mobilità (es. ciclo-officine ecc.) fino a un massimo del 10% dei costi totali di progetto.

Criteri di ammissibilità: Vedi paragrafo 3 della Guida alla Presentazione e il paragrafo "Linee guida" di ciascun Bando nei Documenti allegati.

Criteri inammissibilità: non possono partecipare al bando gli enti che, al momento dell' inoltrato della nuova domanda, abbiano più di due progetti non ancora rendicontati a saldo, la cui delibera di erogazione sia antecedente al 31/12/2005.

Criteri di valutazione: Vedi paragrafo "Linee guida" di ciascun Bando nei documenti allegati.

Contatti: vedi il link della Fondazione Cariplo.

Documenti allegati:

[Guida alla presentazione](#)

http://www.ciessevi.org/images/progettazione/2009/bandi_italia/cariplo/ambiente/educaresostenibilita.pdf

[Educare alla sostenibilità](#)

http://www.ciessevi.org/images/progettazione/2009/bandi_italia/cariplo/ambiente/educaresostenibilita.pdf

[Tutelare la Biodiversità](#)

http://www.ciessevi.org/images/progettazione/2009/bandi_italia/cariplo/ambiente/mobilitasostenibile.pdf

[Tutela qualità acque](#)

http://www.ciessevi.org/images/progettazione/2009/bandi_italia/cariplo/ambiente/mobilitasostenibile.pdf

[Promuovere mobilità sostenibile](#)

http://www.ciessevi.org/images/progettazione/2009/bandi_italia/cariplo/ambiente/mobilitasostenibile.pdf

Censimento dell'ISPRA, in volo alla ricerca dei cetacei

Nel 1992, la popolazione della **Stenella** (il delfino più diffuso) nel Mediterraneo era stimata in circa 25.000 esemplari e quella della **Balenottera Comune** di circa 900 esemplari. L'**ISPRA**, nell'ambito di programmi di monitoraggio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha ripetuto lo scorso anno il censimento effettuato nel 1992 (stessa area, periodo e metodologia), stimando così un numero di stenelle di circa 13.000 esemplari, mentre non è stato possibile stimare il numero delle balenottere comuni perché il numero di avvistamenti è stato molto basso. Avere a disposizione un dato più preciso con un mezzo che permetta una maggiore copertura dell'area in esame è fondamentale per verificare lo stato attuale delle popolazioni di cetacei.

Con questo obiettivo, il 20 luglio, da Acqui Terme diretto a Bastia - considerata di base perché più o meno al centro geografico dell'area da sorvolare - è partito un velivolo bimotore della Mach 014, con un particolare equipaggiamento dei finestrini bubble windows (finestre a bolla) che consentono di osservare anche sotto la pancia dell'aereo alla ricerca di cetacei; l'aereo è volato alla velocità di circa 100 nodi e a quota di 700 piedi ed ha percorso gli 8000 chilometri di rotte previste alla ricerca di cetacei. Tre i ricercatori impegnati nel censimento, due nell'osservazione e un terzo ha preso posto insieme al pilota con il compito di gestire l'introduzione nel computer dei dati in tempo reale. Un censimento, sempre finanziato dal Ministero dell'Ambiente, venne già effettuato dall'Istituto di ricerca *Tethys* nello scorso inverno e coordinato dal vice-presidente Simone Panigada, che partecipa a questa campagna. I risultati di questa spedizione estiva nel Santuario Pelagos verranno quindi comparati con quelli riscontrati nella precedente campagna invernale.

I dati raccolti su presenza, specie, numero di esemplari del gruppo osservato saranno poi inseriti in tempo reale in un software che analizzerà il dato preso. Alla fine della campagna si potrà ottenere una stima ragionevole sugli spostamenti e sulle abitudini dei cetacei osservati.

Anche i pescatori in difesa delle tartarughe marine

La pesca professionale si schiera in difesa delle tartarughe marine. L'*Agci Agrital*, la *Federcoopescas-Confcooperative* e la *Lega Pesca* hanno sottoscritto, nel corso di un tavolo tecnico che si è tenuto presso il ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Protocollo d'Intesa per la redazione del piano d'azione nazionale per la conservazione delle tartarughe marine.

Il documento predisposto dal Ministero, secondo quanto previsto dalla strategia nazionale in materia di conservazione delle tartarughe marine, riporta le firme di Regioni, Enti parco nazionali, Aree marine protette, Enti scientifici di ricerca, Università, Società scientifiche, Associazioni ambientaliste.

«Saremo parti attive dell'accordo – sottolineano le associazioni della pesca - perché il rispetto delle regole e dell'ecosistema marino è una priorità per i pescatori. La pesca illegale danneggia non solo l'ambiente, ma anche gli operatori».

Pescatori, quindi, sempre più sentinelle del mare e dei suoi abitanti. «Daremo la più ampia disponibilità – concludono Agci Agrital, Federcoopescas-Confcooperative e Lega pesca – mettendo a disposizione la nostra esperienza e le professionalità di strutture che da anni portano avanti studi in questo senso, come il consorzio unitario Unimar.

È fondamentale, però, secondo il movimento cooperativo, un lavoro di squadra che coinvolga anche il ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

Pesca sostenibile, WWF lancia in Sicilia la guida "Sai che pesci pigliare?"

Con il pensiero che il pesce acquistato venga da un mare vicino - e non, come invece spesso accade, da distanze sempre maggiori - il consumatore non sa più "che pesci pigliare". Per questo si chiama proprio così la guida tascabile realizzata dal WWF per il consumo dei prodotti del mare: "**Che pesci pigliare?**" è stata distribuita in Sicilia dal 25 luglio, giornata WWF per la pesca sostenibile, in 5 città portuali.

La guida, informa il WWF, dice quali specie di pesci, crostacei e molluschi scegliere al momento dell'acquisto, cosa consumare con la "coscienza ecologica" a posto, e cosa invece lasciar stare in mare. Ad esempio c'è semaforo verde per acciughe e per ostriche, rombi chiodati d'allevamento e sgombri; arancione per mazzancolle, astici, seppie, sogliole, salmoni, orate; rosso per anguilla, tonno rosso e pesce spada.

I prodotti inseriti nella lista verde hanno il via libera perché, afferma il WWF, "questi pesci soddisfano gran parte dei criteri compatibili con la salvaguardia degli stock e con un prelievo in mare sostenibile. Nella lista gialla sono invece inserite quelle specie che, se consumate con elevata frequenza, potrebbero andare incontro a impatti eccessivi, e dunque, più cautela al momento dell'acquisto. I pesci elencati sotto il 'semaforo rosso' dovrebbero essere evitati del tutto: per loro anche un consumo ridotto può incidere sullo stato degli stock e, in taluni casi, la reperibilità del prodotto può avere elevati costi energetici senza garanzie di ridotti costi ambientali".

Il mare negato

Il “Mare negato” è un’iniziativa promossa da: *Acsi, Aics, Arci Pesca Fisa, Asi, Csain, Csen, Csi, Pgs, Us Acli e Uisp*, con lo scopo di sensibilizzare assessorati competenti ed autorità portuali su una tematica spesso ignorata e che non a caso lede le classi sociali più deboli. Si tratta del diritto loro negato di usufruire del mare e delle coste campane a vantaggio, invece, delle classi economicamente più elevate.

Insieme a Libera Pesca - Guardia Costiera Ausiliaria - Ass. Nazionale Salvamento hanno presentato il dossier “Mare negato” alla Sala Multimediale del Comune di Napoli, il 15 luglio.

L’UOMO E IL MARE. Fin dall’inizio della storia l’uomo ha utilizzato il mare come via di comunicazione ed il rapporto con esso ha accompagnato lo sviluppo dei popoli. Oggi il rapporto con il pianeta blu è ambivalente: da un lato chi lo ama e lo rispetta e dall’altro chi lo sfrutta e lo inquina.

CONFESSIONI DI UN AMANTE DEL MARE. Molto significativa la testimonianza di un uomo che racconta, con gioia e nostalgia, i momenti della sua infanzia quando, attraverso la pesca, ha imparato ad amare il mare ed a conoscerlo e da adulto il suo desiderio è stato proprio quello di far avvicinare i giovani al mare e strapparli così dal mondo della minicriminalità. Desiderio, però, purtroppo deluso a causa dell’uso lucrativo che fa di questo bene naturale.

LA DENUNCIA. L’atteggiamento nei confronti delle politiche sociali rivolte al mare ed alle coste è di completa indifferenza. Situazione tra l’altro aggravata dalla mancanza d’una legislazione nazionale e regionale a proposito.

L’INGIUSTIZIA SOCIALE. Le ingiustizie sociali colpiscono oggi anche il ceto medio ossia il gruppo dei nuovi poveri che vive in condizioni di disagio, emarginazione ed umiliazione e le nuove generazioni che iniziano a perdere fiducia nelle loro aspirazioni.

I PROBLEMI SUL TAPPETO. Negare il mare significa non permettere neppure l’utilizzo della costa e, quindi, la possibilità di praticare pesca sportiva, ormeggiare imbarcazioni e usufruire di spiagge libere. Se ciò non accadesse le classi deboli potrebbero godere d’importanti vantaggi.

LE ISTITUZIONI E L’ATTIVITA’ PORTUALE. Il demanio marittimo è gestito non dal comune di Napoli, ma dall’autorità portuale che ha messo in atto delle scelte legate al profitto economico e non al rispetto dei diritti dei cittadini.

I GIOVANI. Il mare può rappresentare per i giovani a rischio un’alternativa ai modelli educativi della strada e può essere un mezzo per conoscere la storia e la mitologia del nostro territorio. A tali scopi risultano utili attività sportive come vela, nuoto, pesca, canottaggio e subacquea.

LA BALNEAZIONE. Tra i problemi più rilevanti c’è l’assenza di spiagge pubbliche o meglio la loro presenza solo in zone dove la balneazione è vietata. Il resto della costa è occupata da stabilimenti privati che hanno spesso prezzi proibitivi anche per il ceto medio. In questa circostanza dovrebbe intervenire la giunta comunale a cui spetta la gestione delle politiche sociali.

IL MARE COME MEDICINA. Negare il mare significa anche negare gli effetti benefici che acqua, sabbia e sale hanno per la pelle e l’equilibrio psico-fisico.

LA SALVAGUARDIA DEL MARE. La normativa 979/82 è rivolta alla salvaguardia dei diritti del mare ed in particolare modo mira ad evitarne l’inquinamento. Quest’ultimo proviene dalle acque fognarie urbane, industriali ed agricole e spesso si tratta di liquami trasportati dai fiumi e che se giunti alla riva impiegano più tempo per decomporsi.

UN APPELLO AL BUON SENSO. L’obiettivo dell’iniziativa è quello di creare un patto di cittadinanza marinara formato da: Regione Campania, Comune, Capitaneria di Porto, associazionismo volontario, Autorità Portuale con lo scopo di gestire il demanio marittimo e costiero in modo da soddisfare il privato, ma anche il pubblico ed il sociale.

UN POSSIBILE PERCORSO PER ATTUARE UN PROGRAMMA DI SVILUPPO SOCIALE PER NAPOLI E PER LA CAMPANIA.

Vi sono alcuni punti obbligati da considerare affinché il Programma abbia successo:

- A) recepire le vocazioni, le aspirazioni e i bisogni dei cittadini residenti sulle aree costiere;
- B) rendere esclusiva la forte identità pubblica della costa con un’adeguata valorizzazione sociale;
- C) misurare la compatibilità dei costi degli interventi rispetto ai ricavi sociali che possano derivare dai servizi che potranno essere realizzati;
- D) creare un “indotto sociale di ricchezza” superiore a quello presentato.
- E) istituire un meccanismo – strumento di controllo, pesatura, e validazione delle coerenze tra ciascuna azione e gli obiettivi strategici (Agenzia?).

Sarebbe opportuna la creazione di un’agenzia che coordini le attività delle associazioni e coinvolga la cittadinanza in attività di volontariato e solidarietà.

Cts lancia Parchicard - La carta dei servizi nei parchi nazionali

Favorire la pratica di turismo sociale tra giovani, anziani, disabili e scuole contribuendo, non solo alla crescita socio economica delle popolazioni locali, ma soprattutto alla fruizione turistica sostenibile dei parchi. Nasce con questi obiettivi Parchicard, la prima carta dei servizi destinata a promuovere la fruizione dei 22 parchi italiani attraverso sconti ed agevolazioni che il possessore avrà su un ampio numero di esercizi e servizi presenti all'interno delle aree protette. Realizzato da Cts in collaborazione con l'associazione Carta Giovani e con il supporto di Federparchi e Federculture, Parchicard è un progetto finanziato dal ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali. La card è accompagnata da una guida ai servizi, consegnata al momento del ritiro della Parchicard, nella quale vengono indicate le agevolazioni di cui si può usufruire. Entrambe saranno distribuite gratuitamente presso le sedi di Cts, le sedi di alcune associazioni di turismo sociale, gli Informagiovani e i centri visita dei parchi. Nello specifico le agevolazioni riguarderanno musei, centri visita ed aree faunistiche, strutture ricettive e di ristorazione, servizi turistici, servizi di trasporto e noleggio, negozi di artigianato, di prodotti tipici ed esercizi commerciali in genere.

Relazione annuale sull'attività svolta dall'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale

È stata presentata il 6 luglio 2009, presso la Sala verde di Palazzo Chigi, alla presenza del Sottosegretario Gianni Letta, del Presidente dell'Agenzia Prof. Stefano Zamagni e dei Consiglieri, la VII Relazione annuale sull'attività svolta dall'Agenzia per le Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS).

Tra le autorità intervenute: il Presidente della Corte dei Conti Tullio Lazzaro, il Presidente dell'Autorità per la concorrenza e il mercato Antonio Catricalà, il Generale Riccardo Piccini della Guardia di Finanza ed il Portavoce del Forum del Terzo Settore Andrea Olivero.

La Relazione dà conto dell'attività svolta dall'Agenzia per le ONLUS nell'anno 2008, in coerenza con la propria missione istituzionale. Secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 1, del DPCM 329/2001, l'Agenzia è infatti definita come "l'organismo di controllo sugli enti non commerciali e sulle organizzazioni non lucrative di utilità sociale".

Essa, pertanto, ha per legge competenze inerenti a tutta la sfera delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, degli enti non commerciali e del Terzo settore, nella sua più ampia accezione, cui andranno ad aggiungersi i soggetti delle nuove imprese sociali, ovvero un'area molto più ampia di quella che l'attuale denominazione dell'Agenzia indurrebbe a ritenere.

Il documento si divide in sette parti.

- La Parte I (dopo un breve inquadramento dell'Ente: 'mission', poteri, ambito di intervento) anticipa gli obiettivi programmatici 2007-2011 per poi illustrarne gli aspetti più operativi di organizzazione e funzionamento (dotazione finanziaria, assetto organizzativo, gestione e attività amministrativa).

- La Parte II può essere definita di tipo "trasversale", in quanto attinente ai diversi Servizi dell'Agenzia: illustra i protocolli di intesa e gli accordi istituzionali sottoscritti (o in fase di perfezionamento) per promuovere forme di coordinamento e collaborazione tra vari soggetti istituzionali. Seguono due contributi di riflessione e proposta, rispettivamente sullo strumento del 5 per mille e sul Libro verde del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali ("La vita buona nella società attiva", 25 luglio 2008).

- La Parte III illustra l'attività con cui l'Agenzia ha cercato di contraddistinguersi anche per un'apertura europea, nella consapevolezza che l'universo 'no profit' ha una dimensione trans-nazionale e un ruolo sempre più rilevante in Europa.

- La Parte IV è dedicata all'attività di Comunicazione dell'Agenzia, che si è concretizzata nella realizzazione, direttamente o in 'partnership' con altri soggetti, di numerose iniziative interrelate con la cura e l'aggiornamento del sito internet, i rapporti con i media e l'attività editoriale, che, oltre alla pubblicazione del Bollettino ufficiale, ha visto l'avvio della realizzazione e della rivista «Areté» (2008).

- La Parte V illustra l'attività di Vigilanza, che si concretizza nella redazione di: - pareri di cancellazione dall'Anagrafe Unica delle ONLUS, - pareri sulla devoluzione del patrimonio, - pareri a seguito di quesiti valutati di interesse generale posti da ONP, privati cittadini e PP.AA. L'attività ispettiva ha visto il rafforzamento della collaborazione con la Guardia di Finanza, in virtù del Protocollo di intesa sottoscritto nel 2005.

- La Parte VI illustra, invece, l'attività di Indirizzo normativo, ed analizza alcune specifiche tematiche nell'ambito del Tavolo tecnico con l'Agenzia delle Entrate (Protocollo di intesa sottoscritto nel 2007). In seno alla commissione costituita per l'emanazione delle "Linee guida e schemi per la redazione dei bilanci d'esercizio degli enti no profit" (approvate nel 2008), sono stati elaborati appositi schemi per la redazione del bilancio d'esercizio e consolidato delle imprese sociali (ex d.lgs. 155/2006), al fine di consentire l'emanazione dei relativi decreti ministeriali.

- La Parte VII, infine, descrive, in materia di Promozione altri progetti curati dall'Agenzia, volti all'emanazione di codici di autoregolamentazione: "Linee guida per la raccolta fondi da parte delle ONP" e "Linee guida per l'efficienza e l'efficacia del sostegno a distanza".

Per ulteriori informazioni: http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/relazione_onlus_2009/index.html

Continua lo sfruttamento eccessivo delle zone di pesca

Le zone di pesca non solo forniscono proteine animali per il consumo umano, danno anche lavoro, direttamente ed indirettamente, a circa 200 milioni di persone in tutto il mondo. Ma un rapporto pubblicato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) fa presente che il 52% delle zone di pesca sono sfruttate al massimo e che il 28% sono sfruttate eccessivamente o si sono già esaurite. Adesso uno studio, finanziato dall'UE e pubblicato sulla rivista PLoS Biology, offre ai lettori un nuovo punto di vista su come le pratiche di gestione influenzano la sostenibilità delle zone di pesca.

I risultati dello studio fanno parte del progetto ECOFUN ("Analisi dei cambiamenti della biodiversità sulle proprietà strutturali e funzionali degli ecosistemi marini sotto fattori di stress umani"), finanziato con 212.125 milioni di euro nell'ambito dell'Azione Marie Curie "Borsa di studio internazionale all'estero per lo Sviluppo della carriera" del Settimo programma quadro (7° PQ).

Lo studio ha esaminato l'efficienza dei regimi di gestione mondiali delle zone di pesca usando le valutazioni di 1.200 esperti di zone di pesca ed analizzandole insieme ai dati sulla sostenibilità del pescato nelle zone di pesca. La maggior parte di questi regimi non raggiunge gli standard stabiliti dalle organizzazioni internazionali, secondo il rapporto. Il passaggio partecipativo e trasparente di pareri scientifici alla politica aiuta a determinare la sostenibilità delle zone di pesca.

"Forse il risultato più notevole della nostra inchiesta è che non c'è un solo paese al mondo che rispetti tutti i requisiti di gestione," ha spiegato il dott. Camilo Mora della Dalhousie University in Canada e dell'Università della California San Diego negli Stati Uniti. "Quindi quali paesi si comportano bene e quali no è una domanda la cui risposta dipende dallo specifico requisito che si prende in considerazione."

Il dott. Mora ha continuato dicendo che le zone di pesca del mondo sono uno dei beni naturali più importanti per il genere umano. "Sfortunatamente l'uso che abbiamo fatto delle zone di pesca mondiali è stato eccessivo ed ha condotto al declino o al collasso di molte riserve," ha aggiunto.

Da parte sua, il co-autore del rapporto, il professor Boris Worm della Dalhousie University, ha detto: "Le conseguenze dello sfruttamento eccessivo delle zone di pesca del mondo sono motivo di preoccupazione non solo per la sicurezza alimentare e per lo sviluppo economico ma [anche] per gli ecosistemi oceanici. Adesso riconosciamo che lo sfruttamento eccessivo può anche condurre all'erosione della biodiversità e della produttività dell'ecosistema."

Il dott. Mora ha sottolineato che le diverse conseguenze socioeconomiche ed ecologiche collegate alla diminuzione nel numero del patrimonio ittico sta causando molta preoccupazione in tutto il mondo. Sono state avanzate anche diverse iniziative per garantire che "i paesi migliorino il modo in cui usano le risorse marine", ha detto.

"Tra queste iniziative ricordiamo il Codice di condotta per la pesca responsabile delle Nazioni Unite, la Convenzione sulla diversità biologica e la Valutazione degli ecosistemi del millennio," ha detto il dott. Mora. "Sebbene queste iniziative siano state sottoscritte dalla maggior parte dei governi, continua a mancare una valutazione globale su quanto questi ideali siano in realtà applicati ed effettivi."

Nonostante la superiorità scientifica e le maggiori capacità di imposizione rispetto alle nazioni più povere, i paesi più ricchi devono confrontarsi con le ripercussioni negative delle sovvenzioni eccessive e della maggiore capacità di pesca. Quest'ultima è dovuta ai potenziamenti delle flotte nazionali. Lo studio ha dimostrato che alle nazioni più povere mancano una scienza forte e le capacità di imposizione ed hanno anche meno capacità di pesca, ma esse hanno inoltre venduto in modo sproporzionato i diritti di pesca a paesi che non hanno questi svantaggi.

Su scala globale, flotte straniere provenienti da UE, USA, Giappone, Corea del Sud e Cina svolgono la maggior parte delle attività di pesca.

Per maggiori informazioni, visitare:

PLoS Biology: <http://www.plosbiology.org>

Per maggiori informazioni relative a ECOFUN su CORDIS, cliccare: [qui](#)

http://cordis.europa.eu/fetch?CALLER=FP7_PROJ_EN&ACTION=D&DOC=1&CAT=PROJ&QUERY=01222fe3c988:e143:1783ec9d&RCN=89686

FAO delle Nazioni Unite <http://www.fao.org/>

I Comitato sul Contratto mondiale acqua coinvolge Nobel e premi Oscar nella lettera ad Obama

Adesioni di prestigio alla lettera aperta che il Comitato italiano del Contratto mondiale sull'Acqua ha fatto pervenire al presidente Usa Obama al vertice del G8. Il tema dell'acqua deve essere inserito tra le priorità dell'agenda politica internazionale. A questo appello hanno aderito tra gli altri i premi Nobel Rita Levi Montalcini e Dario Fo, i premi Oscar Bernardo Bertolucci e Nicola Piovani e personalità del mondo della cultura, della ricerca e dell'arte tra cui Dacia Maraini, Silvio Garattini, Ermanno Olmi, i fratelli Taviani e Umberto Veronesi.

Nella lettera i firmatari ribadiscono il ruolo determinante che il presidente degli Stati Uniti avrà sui mutamenti climatici e apprezzato il modo nuovo con cui Obama si è posto parlando al mondo dei grandi temi che affliggono l'umanità. Tra questi non va dimenticata la "Crisi Mondiale dell'Acqua", così come l'ha dichiarata l'ONU nel 2006.

«Nei prossimi decenni, se non vi si porrà rimedio per tempo, metà della popolazione mondiale non avrà accesso all'acqua potabile e per queste ragioni 200 o 300 milioni di persone nel mondo saranno costrette a spostarsi, il prezzo degli alimenti salirà vertiginosamente e ci saranno guerre più terribili di quelle per il petrolio. In questo scenario la politica e le Istituzioni internazionale delegano al mercato azionario il governo di questo bene, lo stesso mercato che ha portato il Suo paese e il mondo intero alla crisi economica e finanziaria» affermano i promotori della lettera, che poi hanno sottoposto al presidente 4 questioni:

«Alle soglie del XXI secolo le istituzioni internazionali si rifiutano ancora di dichiarare l'acqua un diritto umano inalienabile e il suo paese - gli Usa- è tra i più decisi sostenitori di tale rifiuto; le linee guida della politica mondiale dell'acqua vengono definite ogni tre anni dal Forum mondiale dell'acqua, una sede privata e non legittima, retta dalle grandi multinazionali; l'acqua è mercificata, venduta e quotata in borsa, in tutti i suoi usi anche i più indispensabili; nei negoziati sui cambiamenti climatici la crisi dell'acqua è del tutto ignorata, l'acqua viene considerata un bene economico e la priorità nei suoi usi va alla produzione energetica».

Ovviamente il Comitato italiano del Contratto mondiale sull'acqua, promotore dell'appello, ha fornito le sue risposte in merito ed ha chiesto che l'acqua sia governata da istituzioni legittime come l'Onu, e che il tema "acqua" sia inserito nell'agenda di Copenhagen sui mutamenti climatici.

«Non conosciamo il suo pensiero in merito, ma ci auguriamo, per il bene dell'umanità, che possa condividere questi elementari principi. Le chiediamo una risposta, come segno che anche per i movimenti sociali, per il mondo della cultura e per la società civile in genere è iniziata un'era di cambiamenti nei rapporti con la politica» hanno concluso i firmatari dell'appello.

Legge Sviluppo, i commenti sul nucleare

Oltre ai commenti duri, da parte delle Associazioni dei consumatori, sulla class action introdotta con il ddl Sviluppo diventato oggi legge, arrivano le reazioni in merito alla reintroduzione del nucleare in Italia. "Il Governo, con tenace perseveranza - scrive Federconsumatori in una nota - ha impegnato Deputati e Senatori per oltre un anno in un estenuante dibattito per emanare un'altra legge matrioska; al cui centro non c'è la norma più bella, ma quel mostro costruito con l'assemblaggio di norme per la reintroduzione della produzione di elettricità dal nucleare".

"Siamo in presenza di un atto di arroganza politico-culturale, che gode dell'ostilità non preconcetta della maggioranza dei cittadini, che attendono un confronto chiaro, aperto e dettagliato su quale uso è stato fatto dei soldi che le famiglie continuano a pagare, da oltre 15 anni, sulle bollette dell'elettricità per lo smaltimento delle scorie e la neutralizzazione dei pericoli radiologici delle centrali italiane chiuse con il referendum nel lontano 1987".

Federconsumatori si aspettava un'opportuna iniziativa di comunicazione del Governo, capace di dar conto ai cittadini (quindi non con uno spot, né con un "colpo di teatro") di cosa non è stato fatto in oltre 20 anni per proteggere i cittadini italiani da eventuali particelle radioattive provenienti da impianti nucleari esistenti in altri paesi europei, a partire dai vicini Francia e Svizzera. "Il consenso, se non acquisito con la più ampia partecipazione dei cittadini italiani, trasformerà l'avventura tecnologica del nuovo nucleare in un disastro economico per il Paese. La Federconsumatori sarà attenta e vigile affinché ciò non avvenga.

Secondo Legambiente l'Italia "è tornata alla preistoria energetica, spendendo soldi in grandiose e fragili cattedrali per la produzione di energia nucleare di terza generazione. Proprio quella tecnologia che Barak Obama si è rifiutato di finanziare perché inquinante e insicura".

"Il G8 de L'Aquila - ha dichiarato Stefano Ciafani, responsabile scientifico di Legambiente - sarebbe dovuto servire a mettere a confronto le politiche energetiche internazionali e a far comprendere ai nostri governanti che continuare a spingere per la realizzazione di reattori nucleari è un atto insensato e contrario ad ogni logica anche economica".

"Tutte le economie più avanzate - conclude Ciafani - hanno scelto di investire in fonti rinnovabili ed energia pulita per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni inquinanti, ma anche per risolvere i problemi della sicurezza e dello smaltimento delle scorie oltre che dell'approvvigionamento della materia prima (scarsa e costosa!) necessaria alla fissione, ma tutto ciò non sembra riguardare il nostro Paese, dove nonostante la grande opportunità occupazionale e tecnologica offerta dalla diffusione delle rinnovabili, si continua a pontificare di mega opere senza senso".

La sagra del pesce a Melito di Porto Salvo (RC)

DAL 10/08/2009 AL 12/08/2009 - SPIAGGIA RIONE PESCATORI -

Il Rione dei Pescatori di Melito di Porto Salvo, importante centro marinaro della provincia reggina, ogni anno nel mese di Agosto, rende onore al faticoso lavoro dei suoi pescatori con una grande festa, "la Sagra del Pesce", manifestazione promossa dall'Associazione C.S.P. Comitato "Sagra del Pesce"

La Sagra, costituisce per il Borgo, per il Paese e per tutta la provincia Reggina, l'appuntamento folkloristico – gastronomico più importante dell'anno, nei giorni del suo svolgimento vede un afflusso di decine di migliaia di turisti e visitatori che giungono da tutta la regione e dalla vicina Sicilia per assistere ai numerosi spettacoli legati alle tradizioni popolari marinare, performance gratuite che prendono vita lungo la costa antistante il Borgo dei Pescatori.

In particolare, nei giorni dell'evento, sono organizzate regate con le tradizionali barche a remi, gare di nuoto e di pesca, esposizione di tradizioni strumenti da pesca, dimostrazione di attività da pesca, dibattiti e discussioni sulle problematiche della pesca locale.

La Sagra del Pesce, nasce nella seconda metà degli anni '70, quando nella città di Melito di Porto Salvo si pensò di creare un evento promozionale che facesse da traino all'economia locale, basata principalmente sulla pesca e sul turismo eco – gastronomico, prendendo esempio dal crescente successo che raccoglievano in altri luoghi d'Italia le varie feste e sagre.

Accolta subito con favore dalla popolazione, ha visto un graduale e crescente coinvolgimento dei pescatori e del mondo della pesca regionale.

Inoltre presso, gli Stands gastronomici vengono Offerte Gratuitamente, diverse specialità di pesce fresco locale preparato secondo la tradizionale cucina melitese.

La manifestazione 2009 si estende nella seguente programmazione:

- Giorno 10 Agosto Notte di SanLorenzo con falò lungo la spiaggia del tradizionale Borgo dei pescatori e cantastorie delle vicende marinare melitese;
- Giorno 11 Agosto Degustazione gratuita di diverse specialità di pesce fresco locale preparato secondo la tradizionale cucina melitese;
- Giorno 12 Agosto La kermesse ogni anno si conclude con il concerto di un personaggio di rilievo del panorama musicale italiano, quest'anno, Concerto in Piazza Ingresso Libero di ANNA TATANGELO , la serata si conclude con il tanto atteso spettacolo pirotecnico notturno, dove i colori dei fuochi esplosi nel cielo tingono di bagliori il mare del caratteristico Borgo dei Pescatori.

Organizzatore: Comitato Sagra del Pesce

Email: sagradelpesce@libero.it

Manifestazione all'aperto

Ingresso: Libero

SOS MEDUSE UN SICILIA, PIANO ASSESSORATO SANITA'

Un progetto pilota per prevenire e mitigare le possibili conseguenze sanitarie causate dalla presenza delle meduse nei mari della Sicilia: lo promuove l'assessorato alla **Sanita' della Regione siciliana** che, sta mettendo a punto alcune importanti misure per contenere i danni per la salute dei bagnanti, per suggerire comportamenti adeguati nella balneazione, ridurre i rischi di esposizione e minimizzarne le conseguenze. La sperimentazione partirà nelle zone balneari a più alta densità, dove sarà valutata la sostenibilità dell'intervento che sarà articolato in due fasi principali. La prima prevede un momento formativo che coinvolgerà figure chiave come gestori dei lidi, assistenti bagnanti e soccorritori ai quali verranno illustrati alcuni aspetti riguardanti la caratterizzazione delle specie di meduse a maggiore rischio e i relativi suggerimenti su come comportarsi e su quali medicinali sarà necessario avere a disposizione per un efficace intervento immediato; la seconda fase punterà alla informazione dei bagnanti attraverso la predisposizione di opuscoli e di manifesti che indicano con estrema semplicità cosa fare in caso di contatto con le meduse. Informazioni dettagliate saranno anche contenute, a partire da lunedì prossimo, sul sito internet dell'assessorato regionale alla Sanita' (www.regione.sicilia/sanita) con le immagini delle principali specie di meduse e con la specificazione dei rischi per la salute che ciascuna specie può causare ai bagnanti. "È un importante momento di prevenzione - sottolinea l'assessore regionale alla Sanita' Massimo Russo - che serve a circoscrivere un fenomeno che soprattutto negli ultimi anni ha preoccupato i bagnanti. Promuovere una corretta consapevolezza della reale portata del problema significa preoccuparsi concretamente della salute dei cittadini e scongiurare il pericolo di ingiustificati allarmismi. In questi due mesi valuteremo gli effetti della nostra azione di prevenzione per poter poi affrontare la situazione in modo omogeneo per tutta la Sicilia a partire dall'inizio della prossima estate". Il progetto pilota viene portato avanti in collaborazione con il **dipartimento attività sanitarie e osservatorio epidemiologico (Dasoe)** e con **l'istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra)**.

Genova: Battibaleno presenta l'Operazione Delphis 09

Presso la torre di Capoportò di Marina Genova Aeroportò, si è svolta la Conferenza Stampa di presentazione dell'*Operazione Delphis 2009*, promossa in Italia dall'*Associazione Battibaleno*, ente no profit per la tutela del Mediterraneo.

Il presidente di Battibaleno, ospite di Marina Genova Aeroportò, ha presentato alla stampa la XIII edizione di Delphis che quest'anno, per la prima volta, si estenderà oltre i confini del "Santuario per i cetacei Pelagos", per coinvolgere tutte le sponde del Mediterraneo e del Mar Nero, "scattando" la più grande fotografia dello stato di salute dei nostri mari.

L'Operazione Delphis, che si è tenuta il 19 luglio 2009, è la più grande manifestazione nautica internazionale per la conoscenza e la tutela delle balene e dei delfini nel Mediterraneo: un evento unico al mondo per la sua valenza scientifica e la più grande festa del mare che coinvolge ogni anno centinaia di diportisti.

"L'operazione Delphis 2009 è una prima edizione prototipo, ovvero che si estende fuori all'area del Santuario per i Cetacei Pelagos - ha dichiarato **Marco Alberto Gattoni**, presidente di Battibaleno - i cui obiettivi sono migliorare le conoscenze sulle balene e sui delfini del Mediterraneo; far convergere l'attenzione dei cittadini, dei media e dei governi verso l'obiettivo comune del disinquinamento del Mar Mediterraneo; favorire la salvaguardia della biodiversità e promuovere le qualità degli ecosistemi ancora intatti del bacino Mediterraneo; sostenere la creazione di una grande rete di aree marine protette che tuteli tutti i mammiferi marini del Mar Mediterraneo e Mar Nero; dare slancio, in modo positivo e originale, al processo di trasformazione dell'area mediterranea in uno spazio universalmente riconosciuto di cooperazione, prosperità e di rispetto per il mare".

Il successo della nascita politica dell'Unione per il Mediterraneo

Unione Mediterraneo, voluta dagli Stati Euro Mediterranei, riunitisi a Parigi il 13 luglio 2008, nel desiderio comune di disinquinare il Mar Mediterraneo, salvaguardare le sue qualità ambientali e trasformare quest'area in uno spazio di pace, cooperazione e prosperità, esorta Battibaleno a proseguire nella sua missione, forte di 12 anni di successi dell'Operazione Delphis in Francia, Italia e Principato di Monaco.

Quest'anno Battibaleno mira a coinvolgere un numero ancora più alto di imbarcazioni e di equipaggi, per realizzare simultaneamente, lo stesso giorno alla stessa ora, giustamente distribuiti su coordinate di mare prestabilite, una "foto panoramica istantanea" delle superficie del mare, utile alla comunità scientifica e alla sensibilizzazione del grande pubblico e delle Istituzioni sull'importanza della conservazione dei mari. Con questa "edizione prototipo" che supera i confini tradizionali del Santuario dei Cetacei, Battibaleno e i suoi partner vogliono lanciare un messaggio concreto, poiché questa manifestazione di importante valore scientifico sia esempio di una possibile collaborazione tra tutti i Paesi costieri del Mediterraneo per la salvaguardia di questo tesoro ambientale.

Nel Mediterraneo vivono 580 specie di pesci, 21 di mammiferi marini, 48 di squali, 36 di razze, 5 di razze e 1289 specie vegetali marine.

"L'Operazione Delphis basa la propria attività di monitoraggio sulla spontanea partecipazione dei "cittadini diportisti". - ha dichiarato **Guido Gnone**, Responsabile Scientifico del Progetto Delfini Metropolitan dell'Acquario di Genova - Tale coinvolgimento è forse il mezzo migliore per insegnare che l'ambiente è una risorsa che appartiene a tutti noi, così come di tutti noi è la responsabilità per la sua corretta gestione e conservazione".

Anche quest'anno la Lega Navale Italiana - Presidenza Nazionale, ha concesso il patrocinio alla manifestazione : "La Lega Navale Italiana è al fianco di Battibaleno sin dalla prima edizione dell'operazione Delphis - ha dichiarato l'Ammiraglio Federico Biroli, Presidente Regionale della Lega Navale Italiana - Dopo dodici anni di successi ottenuti dalla manifestazione, che ha contribuito non poco alla sensibilizzazione dei diportisti che navigano il Santuario per i cetacei Pelagos, l'idea di estendere l'operazione Delphis a tutto il Mediterraneo rappresenta una buona e positiva promozione della centralità culturale della nostra penisola e della marineria italiana, rispetto le azioni riguardanti la conservazione dell'ambiente marino Mediterraneo e la promozione della cultura e del rispetto del mare."

"L'operazione Delphis apre le porte della ristretta cerchia degli "addetti ai lavori", dei ricercatori o di chi si occupa di conservazione della natura - ha dichiarato Antonella Arcangeli, ricercatrice dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale del Ministero dell'Ambiente) - e propone un momento corale di attenzione ai grandi temi ed alle grandi contraddizioni della nostra epoca. I cetacei sono lì, anche il 19 luglio, per tutti coloro che sono in grado di ascoltare i messaggi del mare."

Clima e salute: il rapporto Oms sulle priorità di ricerca globale

Il tempo e il clima condizionano alcune determinanti chiave della salute umana: aria, cibo e acqua. E sono responsabili di ondate di calore, inondazioni e uragani, così come della trasmissione delle malattie infettive. Anche le politiche di mitigazione dei cambiamenti climatici, come gli interventi sull'inquinamento dell'aria, hanno un'influenza importante sulla salute.

I cambiamenti climatici rappresentano una delle maggiori sfide del prossimo secolo e il loro impatto è una delle priorità per la tutela della salute pubblica. I rischi sanitari potenzialmente associati al clima che cambia dovrebbero ricevere maggiore attenzione e anche se la ricerca nel settore sta aumentando, le risposte al fenomeno sono ancora inadeguate.

Il rapporto dell'Oms

Con l'obiettivo di orientare la ricerca in questo campo, l'Oms ha effettuato una consultazione a livello mondiale. Esperti di cambiamenti climatici, salute e discipline correlate hanno prodotto relazioni sui diversi temi indicati dalla risoluzione dell'Assemblea mondiale per la salute (WHA) e un rapporto sulle modalità di sostegno alla ricerca. Al meeting di esperti hanno fatto seguito una consultazione on line e un seminario di tre giorni al quale hanno partecipato oltre 70 tra ricercatori, operatori sanitari, rappresentanti di organismi di finanziamento e altre agenzie delle Nazioni Unite. Il rapporto "Protecting health from climate change: Global research priorities" (pdf 605 kb) presenta le conclusioni e le raccomandazioni sviluppate in questo processo, e ha l'obiettivo di migliorare la base di dati delle politiche volte a tutelare la salute dal cambiamento climatico.

La risoluzione dell'Assemblea mondiale per la salute e la risposta dell'Oms

Nel maggio 2008, 193 Paesi partecipanti all'Assemblea mondiale per la salute, hanno approvato una risoluzione che mira a potenziare l'impegno degli Stati membri e dell'Oms nella salvaguardia della salute dai cambiamenti climatici. La risoluzione richiede maggiori investimenti nella ricerca sui cambiamenti climatici e sulle conseguenze che questi hanno sulla salute. In particolare, le aree da indagare sono:

- la vulnerabilità della salute ai cambiamenti climatici
- le strategie di protezione sanitaria
- l'impatto delle misure di controllo dei cambiamenti climatici sulla salute
- gli strumenti utilizzati per la sorveglianza e il monitoraggio
- le risorse necessarie alla tutela della salute dai cambiamenti climatici.

L'Oms ha risposto a questa richiesta con una consultazione globale che si è conclusa con un meeting di 70 esperti del settore e in una serie di raccomandazioni per la gestione del rischio, la ricerca dei settori prioritari e il supporto a ulteriori studi sulla materia.

Un problema intersettoriale

La ricerca sui cambiamenti climatici deve essere inserita all'interno di un contesto più ampio che abbia l'intento di migliorare la salute e l'uguaglianza sanitaria: non deve essere affrontata come una materia a sé. La gran parte degli impatti sanitari legati ai cambiamenti climatici deriva da un'amplificazione di problemi sanitari già esistenti e le nuove ricerche devono mirare a garantire una maggiore capacità di adattamento delle popolazioni agli effetti del clima che cambia. Per comprendere i fenomeni legati all'impatto dei cambiamenti climatici è necessario accertare i rischi e gli effetti a lungo termine, tenendo in considerazione il contesto socio-economico di riferimento.

Gli effetti delle politiche di mitigazione

Le politiche per la mitigazione dei cambiamenti climatici, come la riduzione delle emissioni dei gas serra, possono avere effetti importanti sulla salute pubblica. I settori della produzione di energia e dei trasporti sono responsabili di gran parte delle emissioni di gas inquinanti e perciò anche della salute di milioni di persone. Si calcola che ogni anno muoiano circa 800 mila persone a causa dell'inquinamento outdoor, 1,2 milioni a causa degli incidenti stradali, 1,5 milioni per l'inquinamento indoor e 1,9 milioni per l'inattività fisica. In questo senso, gli sforzi globali per ridurre l'emissione di gas serra è un'occasione importante per la promozione della salute e la mitigazione dei cambiamenti climatici. Lo stesso vale per le azioni relative alla gestione delle acque e dell'agricoltura, che possono incidere sulla riduzione dei rischi di malattie infettive.

Sul sito dell'Oms, scarica il rapporto "Protecting Health from Climate Change: Global research priorities" qui (http://whqlibdoc.who.int/publications/2009/9789241598187_eng.pdf).

Goletta Verde, inquinate 8 foci di fiumi

Notizie negative per il mare della Calabria arrivano dalle foci dei fiumi: ben otto i punti critici rilevati dall'imbarcazione ambientalista. Fortemente inquinate le foci di Fiumarella, Lao, Neto, Petrace, Mesima, Angitola e S. Anna, inquinata quella dell'Esaro. Ma al pesante bilancio dei punti critici lungo le coste calabresi contribuiscono anche i torrenti e gli sbocchi di tubi e canali, che aggiungono alla lista nera altri sei punti gravemente contaminati da streptococchi ed escherichia coli. È questo l'allarme lanciato da **Goletta Verde**, la campagna estiva di **Legambiente**, in occasione della tappa calabrese a **Crotone**. Di positivo invece per la regione Calabria, le quaranta località balneari presenti nella *Guida Blu di Legambiente e Touring Club*. Ma gli allarmi non si fermano alle acque: sotto assedio anche le coste, divorate da speculazioni immobiliari e abusivismo edilizio.

Quest'anno le analisi di Goletta Verde, con campionamenti puntuali e in grado di fornire un'istantanea dello stato di salute del mare, vogliono essere campanello d'allarme per situazioni critiche che necessitano maggiori controlli. Per la Calabria dati fortemente negativi sono stati registrati alle foci dei fiumi. La situazione, però, è egualmente grave anche lungo i torrenti: sono fortemente inquinati il Coriglianeto, il San Francesco, e il Fiumarella, ed è inquinato anche il Praia longa. Da codice rosso pure i due sbocchi di canali analizzati al Lido Comunale e in località Catona a Reggio Calabria. Dulcis in fundo: sos anche per lo scarico del depuratore nella zona industriale di Lametia Terme.

"Le analisi di Goletta Verde mettono in evidenza una situazione davvero preoccupante per il mare calabrese – commenta la segreteria nazionale di Legambiente. – Le evidenti criticità fatte registrare lungo le foci di ben otto fiumi, e ancor di più quelle registrate lungo il corso dei quattro torrenti esaminati, sono il campanello d'allarme che sentiamo suonare da troppi anni ed evidenziano il permanere di un grave deficit depurativo. Chiediamo ai Comuni, tanto quelli costieri che quelli dell'entroterra, di mettere immediatamente in atto politiche concrete ed efficaci per garantire un efficiente funzionamento degli impianti di depurazione e che tutti gli scarichi fognari siano allacciati alla rete depurativa, per evitare che corsi d'acqua e tratti di costa bellissimi si trasformino, invece, in veri e propri ricettacoli di reflui inquinanti. Amministrazioni locali ed organi competenti, in primis l'Arpacal (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Regione Calabria), dovrebbero con la propria azione, fondata su dati raccolti tramite un monitoraggio regolare, frequente e completo degli scarichi fognari illegali, consentire di mettere la parola fine, dopo anni di denunce, a situazioni che permangono lì con enorme danno per l'ambiente e la salute e l'economia dei calabresi".

Non solo tasti dolenti per il mare calabrese, ma anche note positive: ben quaranta le località inserite nell'edizione 2009 della Guida Blu. Legambiente plaude al riconoscimento ottenuto da ben quaranta località costiere della Calabria che vantano la presenza nella Guida Blu di Legambiente e Touring Club. Guida che mette sotto le lenti di ingrandimento 300 località balneari e 70 lacustri "eccellenti", non solo dal punto di vista della qualità delle acque di balneazione, dei paesaggi e delle spiagge incantevoli, distintesi non solo per qualità delle acque di balneazione, dei paesaggi e delle spiagge incantevoli, ma soprattutto per il rispetto, la valorizzazione e la tutela dell'ambiente e per l'attuazione di politiche all'insegna della sostenibilità. Risultato particolarmente incoraggiante per tutte le quaranta amministrazioni che vedono premiati gli sforzi degli ultimi anni in chiave ambientale. Riflettori puntati, in particolare, sulle località calabresi che raggiungono le quattro vele Scilla e Roccella Jonica, e le tre vele Marina di Gioiosa Ionica, Bova Marina, Badolato, Isola Capo Rizzuto, Cirò, Brancaleone, Bagnara Calabria, Monasterace, Pizzo, Amendolara, Tropea e Palmi.

I comuni inseriti nella Guida Blu sono tutti luoghi che hanno scommesso sulla qualità. Qualità nella gestione del territorio, nell'erogazione dei servizi, nella manutenzione dei centri storici, nell'offerta enogastronomica. Il riconoscimento è frutto del lavoro svolto da Goletta Verde durante i suoi viaggi, ma anche del patrimonio di conoscenze delle centinaia di gruppi locali di Legambiente. L'assegnazione delle vele è il risultato a cui si giunge incrociando 128 indicatori, che prendono in esame non solo le qualità ambientale e qualità dei servizi ricettivi, ma anche l'uso del suolo, il degrado del paesaggio, la biodiversità, le politiche per la mobilità, quelle per l'energia e per il trattamento dei rifiuti, le iniziative per la sostenibilità, la disponibilità di prodotti alimentari locali da coltivazioni biologiche e/o a basso impatto ambientale.

A difesa di questa sfida in positivo, Goletta Verde denuncia un altro tasto dolente per il mare e le coste calabresi: il perdurare del consumo indiscriminato di suolo e coste, causato da nuove e vecchie speculazioni immobiliari legate a seconde case e ad un turismo predatorio decisamente lontano dalla sostenibilità ambientale. Emblematica in tal senso la situazione di Capo Colonna dove, nonostante una sentenza di abbattimento emessa dalla Corte di Cassazione, permangono indisturbati 35 manufatti abusivi. Un'aggressione perpetrata nell'area archeologica di Capo Colonna e che è valso al sindaco di Crotone la Bandiera nera di pirata del mare 2009, il poco ambito vessillo che Legambiente assegna a quanti contribuiscono allo scempio dell'ambiente costiero e marino.

La vicenda giudiziaria di Capo Colonna è iniziata nel 1995, quando il pretore dell'epoca dispose il sequestro centinaia di metri cubi in cemento armato sorti su una delle aree archeologiche più vaste d'Europa nel silenzio più totale degli amministratori locali. Nel febbraio del 2004 è arrivata la prima sentenza nei confronti di 35 proprietari: assoluzione per prescrizione del reato ma conferma della confisca dei manufatti. Quelle case sono e restano abusive. Dopo 13 anni, il lungo iter giudiziario si è concluso, ma la vergogna di cemento, fatta di villette, condomini, scalinate a mare e cortili, che impedisce anche il completamento del parco archeologico, resta intatta e si rischia di perdere il cospicuo finanziamento per trasformare Capo Colonna in un importante centro archeo-turistico.

"È incredibile – commentano il presidente Legambiente Calabria, ed il presidente Legambiente Crotone – che dopo 13 anni che si è consumata questa aggressione al "salotto buono" di Crotone, area di grande pregio ambientale e archeologico, questa continui a fare bella mostra di sé senza che il primo cittadino non solleci tutti i giorni e non ponga in essere azioni decise per mettere la parola fine all'ennesimo interesse privato consumato a danno del patrimonio di tutti. Purtroppo Capo Colonna rappresenta solo uno degli esempi e dei tanti monumenti all'impunità presenti in Calabria: cementificazioni selvagge e abusivismo edilizio lungo le coste sono mali che, anche grazie alla complicità di amministrazioni locali distratte, hanno divorato larga parte del litorale calabrese. Continuare in questa direzione significherebbe pregiudicare definitivamente e in tempi brevissimi il futuro stesso della Calabria. Legambiente non vuole permettere che questo passi inosservato. Tanto più quando gli strumenti per ripristinare la legalità sarebbero a portata di mano. Abbattere e recuperare subito alla legalità e alla collettività sono le parole d'ordine che Legambiente chiede con forza di far proprie ai Sindaci, per vincere la guerra contro la piaga del cemento abusivo che devasta le nostre coste e ruba presente e futuro ai calabresi".

I prelievi vengono eseguiti dalla squadra di tecnici che viaggia via terra e vengono effettuate le analisi chimiche direttamente in situ con l'ausilio di strumentazione da campo. I campioni per le analisi microbiologiche sono prelevati in barattoli sterili e le analisi sono fatte nei laboratori mobili lo stesso giorno di campionamento.

Nuoto sport ideale ma occhio a crampi e shock termico

Nuoto elisir di vita sana. Uno sport ideale per restare in forma e in salute. Un 'toccasana' per l'apparato respiratorio e cardiocircolatorio. A patto, però, di praticarlo nella maniera giusta, con intelligenza. I rischi, per i nuotatori irresponsabili o improvvisati, sono infatti dietro l'angolo.

"Il nuoto è uno sport completo che può essere anche terapeutico, ma se nella pratica non si rispettano alcune regole essenziali si rischia di andare incontro a disturbi: soprattutto crampi, problemi muscolari e shock termico".

Parola di **Lorenzo Marugo**, medico della nazionale italiana di nuoto, alla vigilia dei *Mondiali di nuoto 2009*, in programma dal 18 luglio al 2 agosto a Roma.

"Il nuoto - spiega l'esperto all'ADNKRONOS SALUTE - è uno sport abbastanza completo. Non si può dire che si utilizzino tutti i muscoli, ma è uno sport che fa compiere un esercizio congruo sia alle braccia sia alle gambe. Inoltre - aggiunge - si può considerare una vera e propria ginnastica respiratoria. Consente infatti una respirazione controllata e regolata. Senza dimenticare i benefici che comporta per l'apparato cardiocircolatorio, e i vantaggi che si riscontrano contro varici e vene varicose".

Prima di tuffarsi in acqua per una nuotata salutare è bene però seguire determinate regole. "Per prima cosa - sottolinea Marugo - è necessario fare un minimo di riscaldamento dei muscoli, un po' di stretching. Altrimenti - aggiunge - si rischia di andare incontro a crampi che, se a terra sono un problema relativo, in acqua possono diventare quasi letali. Per superarlo indenni è importante non farsi prendere dal panico, tenere sotto controllo la situazione, respirare profondamente e chiedere aiuto".

Occhio anche a come si entra in acqua, per non andare incontro allo shock termico. "E' assolutamente da evitare - spiega il medico della nazionale italiana di nuoto - l'eccessivo e veloce passaggio, come può succedere sulle spiagge, tra una temperatura corporea elevata di chi è stato troppo al sole e la temperatura magari un po' fredda dell'acqua". Naturalmente è fondamentale rispettare anche i tempi della digestione. "Se si è consumato un pranzo 'pesante' è necessario aspettare almeno tre ore prima di tuffarsi in acqua. Se il pasto è stato 'leggero' può essere sufficiente un'ora e mezza o due". Il nuoto può essere una soluzione anche per chi soffre di asma.

"Può essere un aiuto", spiega Marugo. "Molti pediatri e medici di famiglia consigliano il nuoto come attività sportiva negli asmatici, in quanto si pratica in un ambiente normalmente privo di allergeni e comunque con ridotta quantità di allergeni di volatili.

Però - conclude l'esperto - bisogna stare attenti, perché soprattutto nelle piscine coperte, dove non viene effettuato un buon ricircolo dell'aria, si possono liberare sostanze irritanti come le tetraclo-rammine. Sostanze che possono provocare un broncospasmo".

Colpa di tuffi 20% casi tetraplegia in Italia

Paralizzati per colpa di un tuffo. Gettarsi in acqua in modo irresponsabile e pericoloso è infatti una delle maggiori cause di tetraplegia, lesione della zona cervicale del midollo spinale che comporta la paralisi di tutti e quattro gli arti.

"In Italia il 20% dei tetraplegici è stato vittima di incidenti traumatici causati da tuffi in acqua". A fornire il dato è **Lorenzo Marugo**.

Un dato allarmante che richiama tutti a un'attenzione maggiore, soprattutto in questo periodo di vacanze e bagni al mare.

"Tuffarsi in acque troppo basse, diciamo di uno-due metri - spiega l'esperto all'ADNKRONOS SALUTE - aumenta il rischio di eventi traumatici gravi come la frattura delle prime vertebre cervicali, a cui può seguire la tetraplegia che è la paralisi di braccia e gambe. Nelle piscine questo rischio è limitato, in quanto ci sono gli assistenti che controllano. Ma al mare, al lago o al fiume - conclude Marugo - il pericolo è assai maggiore. Occorre prudenza e buon senso".

TUTTI AL MARE, TUTTI AL MARE...ACQUE EUROPEE SEMPRE PIÙ PULITE

Cosa cerchiamo quando decidiamo dove andare in vacanza? La bellezza dei posti, l'accoglienza, i prezzi. Certo tutte cose importanti, ma c'è un altro criterio a cui fare attenzione: la qualità delle acque balneabili.

Ogni anno la **Commissione europea** stila un rapporto sullo stato di salute delle nostre coste, dei laghi e dei fiumi. E i risultati sono incoraggianti: oltre il 96% delle zone costiere in Europa risponde ai criteri di qualità Ue.

Quindi cosa aspettare? Tutti al mare! I dati presentati dall'**Agenzia Europea dell'Ambiente (Aea)** si riferiscono alla stagione balneare 2008, e sono suddivisi Paese per Paese.

Le acque del Belpaese - L'Italia, con quasi 5000 spiagge più laghi e fiumi, comprende oltre un quarto di tutte le acque balneabili dell'Unione europea.

I risultati sono rassicuranti: circa il 93% delle zone balneabili nostrane risponde ai criteri di sicurezza Ue. Meno dell'1% le spiagge che non soddisfano tali requisiti. Il restante 6% include aree in cui la balneazione era vietata o inaccessibile nel 2008.

Acque sotto controllo dal 1976 - La prima direttiva europea sulle acque balneabili risale al 1976. Mirava a garantire che le zone costiere, i laghi e i fiumi balneabili non contenessero tracce di contaminazione batteriologica o chimica a un livello potenzialmente dannoso per la salute. La direttiva, una delle prime leggi in materia ambientale dell'Ue, ha garantito un continuo miglioramento della qualità delle acque balneabili in Europa.

Ma dopo quasi 30 anni la legge doveva essere rivista per tenere conto dell'evoluzione scientifica e tecnologica. Criteri ancora più severi - Nel 2006 il Parlamento ha approvato una nuova direttiva sulle acque balneabili.

La nuova legge prevede standard più severi per considerare una zona balneare sicura, ma semplifica le procedure di misurazione e di gestione, migliorando anche le informazioni disponibili per il pubblico. Il Parlamento ha tenuto duro per tre anni contro i ministri europei per riuscire ad elevare gli standard sanitari richiesti alle nostre acque. La nuova legge dovrà entrare obbligatoriamente in vigore entro la fine del 2014.

Tuttavia 12 Stati membri dell'Ue - non ancora l'Italia - nel 2008 hanno già monitorato le loro acque con i nuovi parametri. In generale, comunque, lo stato di salute delle acque europee non può che tranquillizzarci: sulle oltre 21.000 zone costiere monitorate, il 96% risultano sicure per fare il bagno. E si può nuotare tranquilli anche nel 92% dei fiumi e laghi europei.

GIORNATA INFORMATIVA PER L'INVITO "THE OCEAN OF TOMORROW",

Il 16 settembre la Commissione europea organizza a Bruxelles (Belgio) una giornata informativa sul prossimo invito a presentare proposte "The ocean of tomorrow".

I partecipanti potranno ottenere informazioni sulla logica dell'invito, le modalità di attuazione e su tre temi specifici dell'invito.

Gli esperti della Commissione europea affronteranno argomenti legati ad aspetti di integrazione e multidisciplinari.

Una sessione di mediazione permetterà ai partecipanti di presentare brevemente la loro idea di progetto e di creare o partecipare a un consorzio. L'invito a presentare proposte, che fa parte del tema "Prodotti alimentari, agricoltura e pesca, e biotecnologie" del Settimo programma quadro (7° Pq), è stato lanciato il 30 luglio 2009.

[Ftp://ftp.Cordis.Europa.Eu/pub/fp7/kbbe/docs/ocean-infoday_en.Pdf](ftp://ftp.Cordis.Europa.Eu/pub/fp7/kbbe/docs/ocean-infoday_en.Pdf)

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it